

FACT CHECKING

# Per salvare il suo Salva-abusi, il sindaco Sala infilta 8 bugie

» Gianni Barbacetto

Per rimediare ai toni minacciosi e cupi delle sue precedenti esternazioni, Giuseppe Sala manda una letterina al Foglio sulla Salva-Milano. Toni pacati, questa volta, grazie ai consulenti che l'hanno assistito.

1. "Milano non ha bisogno di essere salvata, ma ha bisogno di poter agire in un ambito normativo chiaro (oggi non lo è per nulla)". Invece sono chiarissime le norme fondamentali dell'urbanistica, secondo cui un edificio d'altezza superiore ai 25 metri o di densità superiore ai 3 metri cubi per metro quadro deve essere autorizzato non con una Scia, ma con un piano attuativo che calcoli i servizi necessari per i nuovi cittadini che arrivano in zona. E non può essere considerata "ristrutturazione" una nuova costruzione senza alcuna continuità con l'edificio precedente (una torre, per esempio, edificata al posto di una piccola autorimessa). Lo hanno confermato la Corte di cassazione e il Consiglio di Stato. Le delibere di giunta o le circolari comunali su cui è costruita la prassi del "rito ambrosiano" non sono fonti del diritto. La circolare ministeriale 14.4.1969 fu ritirata dallo stesso ministero perché illegittima. 2. Le "ristrutturazioni" a Milano sono realizzate "senza volumi diversi da quelli preesistenti, cambia la forma dell'edificio ma la superficie abitabile rimane la stessa". Falso: è stata cambiata la destinazione d'uso (da industriale o artigianale a residenziale) e i volumi sono stati ampliati eccome. 3. "Il Comune di Milano ha attuato una politica urbanistica diretta a limitare il consumo di

suolo non edificato e a promuovere il recupero degli edifici degradati e esistenti". Obiettivo fallito: è stato

cementificato ogni spazio, si è costruito nei cortili, piccoli laboratori sono stati trasformati in edifici residenziali. Senza consumo di suolo? Falso: Milano ha consumato 93,54 ettari nel 2019-2020 e 19 nel 2023 (dati Ispra).

4. "Il giudice amministrativo non ha mai (e sottolineo, mai) censurato la prassi interpretativa e applicativa seguita dal Comune di Milano". Falso: il Tar l'ha censurata nell'agosto 2024 richiamando "il consolidato indirizzo della giustizia amministrativa" (Tar Lombardia 18.5.2020; Consiglio di Stato 22.6.2021). 5. "Se non lo autorizzassimo, lo sviluppatore comprirebbe un'altra area" e andrebbe a costruire altrove: strana idea di città, in cui gli operatori possono fare quello che vogliono dove vogliono, senza rispetto per i diritti dei cittadini. 6. Le "monetizzazioni degli standard". La legge impone che gli operatori cedano al Comune le aree necessarie per realizzare i servizi. Solo in subordine possono "monetizzarle", cioè dare soldi al Comune. Ma a Milano questo avviene sempre, e per di più a prezzi di saldo, un quarto del valore reale delle aree (con conseguente danno erariale). 7. Le inchieste della Procura hanno provocato una "drastica diminuzione degli introiti per il Comune", 140 milioni nel 2024. Ma è invece il "rito ambrosiano" ad aver fatto perdere soldi: tra oneri d'urbanizzazione (i più bassi d'Europa e non aggiornati per anni) e monetizzazioni a prezzi di saldo, Milano ha perso almeno 1,5 miliardi. 8. "L'opposizione di terzi si è tradotta in esposti alla Procura di Milano che ha avviato indagini". Curioso che un sindaco qualifichi "opposizione di terzi" gli esposti dei suoi cittadini che sono corsi in Procura perché si vedevano tirar su un grattacielo davanti alle loro finestre o nel cortile di casa.

LA LETTERA  
SCRIVE  
AL "FOGLIO",  
MA COLLEZIONA  
SVARIONI



Peso: 25%